

Identificativo Samira: 170021

Autore: Zosimo

Titolo opera: Historia nova

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	FON
FO	FONTE	
FON	FONTE	
FONA	Autore	Zosimo
FONT	Titolo opera	Historia nova
FOND	Anno	fine V sec. d.C.?
FONP	Periodo	età dei teodosidi
FONE	Epoca	Tarda Antichità
FONX	Note	ed.: F. Paschoud (ed.), Histoire nouvelle, 6 voll., Paris 1971-1987 (trad.: F. Conca (a cura di), Storia nuova, Milano 1977).
PAS	PASSO	
PASL	Localizzazione	II, 10

PAST Traduzione

[1] Massimiano Galerio, quando seppe queste cose, inviò il Cesare Severo a combattere contro Massenzio. Mentre Severo, partito da Milano, avanzava con le truppe mauritane, Massenzio corruppe con il denaro la maggior parte dei soldati che erano con lui, e dopo essersi unito ad Anullino, prefetto del pretorio ottenne una facilissima vittoria. Severo fuggì a Ravenna, città ben munita, popolosa e con molti viveri, che bastavano a lui e ai suoi soldati. [2] Massimiano Erculio quando seppe queste cose si addolorò, come è naturale, per la sorte del figlio Massenzio, e partito dalla Lucania, dove risiedeva, si diresse a Ravenna. Avendo capito che non avrebbe potuto far uscire Severo contro la sua volontà (la città era sicura ed aveva abbondanti provviste), lo ingannò con giuramenti e lo persuase a venire a Roma. Durante il viaggio giunse in un luogo chiamato Tre Taverne: qui Massenzio gli tese un'imboscata, gli strinse un cappio al collo e lo uccise. [3] Massimiano Galerio, reagendo con violenza a quanto era accaduto al Cesare Severo, decise di lasciare l'Oriente e presentarsi a Roma, per infliggere a Massenzio una giusta punizione per ciò che aveva commesso. Giunto in Italia ed accortosi che i soldati non gli erano fedeli ritornò in Oriente, senza avere sostenuto alcun combattimento. [4] Nel frattempo anche Massimiano Erculio, mal sopportando i disordini che turbavano lo Stato, si recò da Diocleziano, che allora si trovava a Carnutum, città della Gallia, e cercò di persuaderlo a riprendere le redini dell'impero e a non trascurare che quel potere, per la cui salvezza aveva sacrificato tanto tempo ed affrontato gravi sforzi, era stato concesso a giovani sconsiderati e vacillava per la follia di coloro che l'avevano in mano. [5] Diocleziano non acconsentì a tali richieste, ma antepose la propria tranquillità a queste preoccupazioni (forse prevedeva i turbamenti che avrebbero sconvolto la situazione, in quanto era sempre rimasto devoto al culto della divinità); allora Erculio, che non aveva raggiunto il suo scopo, arrivò a Ravenna e di nuovo si diresse verso le Alpi, per incontrarsi con Costantino che si trovava là.

PASX Note

306-307 d.C. Flavio Severo era il cesare dell'augusto Costanzo Cloro in Occidente, mentre in Oriente erano augusto Galerio (Massimiano) e cesare Massimino Daia: Costanzo Cloro era morto da poco e ancora non sostituito ufficialmente, mentre Massenzio e suo padre Massimiano Erculio erano di fatto illegittimi, ma mentre il primo come usurpatore del titolo d'augusto, il secondo agiva come privato cittadino. Costantino era stato acclamato dalle truppe come nuovo comandante ed era in cerca di legittimazione, da ottenere anche grazie alle vittorie militari. Tre Taverne era una mansio a ca. 18 km da Roma sulla via Appia, forse corrispondente all'attuale Cisterna di Latina, o ad una frazione nei dintorni. Carnuntum, od. Petronell, si trovava in Pannonia e non in Gallia, sul Danubio, ed era un'antica fortezza militare.

[1] Tauta maqan Maxiniano" o Galerio" ekpenpei ton Kaisara Sebhron polehsonta Maxentiv: exornhsanto" de autou tou Mediolanou kai dia tw Maurousivn diafgeira" Maxentio", dh de kai ton th" aulh" uparcon prospoihsaneno" (Anoullinon, ekrathsen rasta Sebhrou sunfugento" ei" thn iRaoueman, polin oourvatah te kai poluangrypon kai trofivn ecousan plho" autw te kai toi" sun autw strativtai" arkoun. [2] Tauta gnou" Maxiniano" o iErkoulio", kai uper tou paido" eikotv" agnivn Maxentio, th" Loukiania", en h tote hn, exornhsa" epi thn iRaoueman hei: suniden de v" ouk an alen tauth" ekbhegeh Sebhro" asfalou" te oush" kai trofa" ecoush" arkousa", orkoit" apathsa" epi thn iRwihn elqein episen: diionta toimon auton kai ei" ti cwvion elqonta w Tria kaphleia proshgoria, loco" egkatasta" autoqi para Maxentio, suHlabwn kai brocv ton trachiton arthsa" aneillen. [3] Ouk enegkon de metriv" ta epi tv Kaisari Sebhrv genomena Maxiniano" o Galerio" ek th" ewa" epi thn iRwihn egwv paragenesqai dikhn te Maxentiv tw hnarthnemen preposan epiqeinai: genomeno" de kata thn iItalian kai tou" strativta" ou pistv" peri auton ecen aisqomeno" epi thn ewan anezeuxen, mach" oudenia" genonh". [4] iEn toutv kai Maxiniano" o iErkoulio", dusanasctvwn epi tai" katecousai" thn politeian taracai", pro" Dioklhtianon afikeitai thnikauta en Karnoutv polei Keltikh diatribonta, kai peqein epiceirei thn basileian analabein kai nh periidein thn tousoutv cronw kai poroi" autwn periswpeisan ekdoqhni parafronoush neothti kai paranota tw eisfrhsantv eautou" th basileia saleuonenh. [5] Dioklhtianou de nh genenou toi" aitomenoi", alla thn hscian esprosqen poihsanenu tou pragmata ecen (sw" gar kai proheidi thn kaqexousan ta pragmata sugocin ota kai th peri to qeion aei proskeineno" agisteia), diamartv th" peira" o iErkoulio" kai necri iRaouemh" elqan axei" epi ta" iAlpei" hlaumen, entouxomeno" ekeise diatribonti Kunstantivw. [6] Fusesi de vn filopragmm kai apisto", dusein uposcomeno" thn qugatera Faustan autw kai thn uposcesin en tautv

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 27

PAST Traduzione

[1] A Ravenna (metropoli della Flaminia, città antica, colonia dei Tessali chiamata Rene per essere dovunque bagnata dalle acque e non per il fatto di essere stata fondata, come dice Olimpiodoro di Tebe, da Remo, il fratello di Romolo; [2] infatti bisogna credere, penso, a Quadrato, che narra queste cose sulla città nella storia relativa all'imperatore Marco); a Ravenna, dicevo, mentre Stilicone si preparava a piombare con il suo esercito sulle città dell'Iliria e a sottrarle, con l'aiuto di Alarico, ad Arcadio, per annetterle all'impero di Onorio, si verificarono due impedimenti: si diffuse la notizia che Alarico era morto e che da Roma era stata consegnata una lettera dell'imperatore Onorio, con la quale si informava che Costantino era diventato tiranno, aveva lasciato l'isola Britannia, si trovava nelle province transalpine, e svolgeva nelle città le funzioni di imperatore. [3] Ma la notizia della morte di Alarico sembrò dubbia prima ancora che si presentassero alcuni ad informare come stavano le cose; invece ciò che si diceva sulla proclamazione di Costantino trovava un generale consenso. Per questo Stilicone rinunciò alla spedizione in Iliria e giunse a Roma: voleva consultarsi per decidere quali iniziative prendere.

PASX Note

407 d.C. Olimpiodoro di Tebe, storico vissuto tra fine IV e inizi V sec. d.C., fu la base del testo di Zosimo, Asinio Quadrato fu uno storico romano del III sec. d.C. Regno di Onorio: 395-423 d.C. Usurpazione di Costantino III in Britannia e Gallia: 407-411 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C.

[1] Ἐν δὲ τῇ Ραβέννῃ (μητροπόλις δὲ Φλαμίνιας, πόλις ἄρχαία, Θεσσαλῶν ὀνομασία, Ρῆμη κληθεῖσα διὰ τὸ πανταχόθεν ἰδοῦσαι περιρρεῖσθαι, καὶ οὐχ ὡς Ὀλυμπιάδαρος ὁ Θεβαΐδης φησι, διὰ τὸ Ρῆμον, ὃς ἀδελφὸς γέγονε Ρωμίῳ, τῆς πόλεως ταύτης οἰκιστὴν γεγενῆσθαι. [2] Κοινοδράτῳ γάρ, οἴμοι, θεῶν, ἐν τῇ κατὰ τὸν βασιλεῖα Μάρκων ἱστορίᾳ τοῦτο περὶ τῆς πόλεως ταύτης διεξελθόντι) ἐν τῇ Ραβέννῃ τοῖνον ταύτη παρασκευασζόμενον Στελίχωνι ταῖς Ἰλλυριῶν πόλεις μετὰ στρατεύματος ἐπιστήναι, καὶ σὺν Ἀλαρίχῳ παρασπάσασθαι μὲν ὑπὸς Ἀρκαδίου περιποιῆσαι δὲ τῇ Ὀνωριῳ βασιλείᾳ, δύο κοιλώματα συνῆθη παρεμπροσθέν, φησὶ τε ὡς Ἀλαρίχῳ τεθνεὸς εἶη διαδραμοῖσα, καὶ ἐκ τῆς Ρῆμης Ὀνωριῳ γράμματα τοῦ βασιλέως ἀποδοθέντα, δι' ὧν ἐθρόνιστο ὡς Κωνσταντῖνος ἐπιθέμενος εἰς τυραννίδα καὶ ἐκ τῆς ὡς Κωνσταντῖνος ἐπιθέμενος εἰς τυραννίδα καὶ ἐκ τῆς Βρεταννικῆς νήσου περιωθεῖς ἐν τοῖς ὑπὲρ τῆς Ἀλπεῖς ἔθνεσι παραρρέοντο, τὰ βασιλεῖος ἐν ταῖς πόλεις πρότερον. [3] Ἀλλ'ὅ μὲν περὶ τῆς Ἀλαρίχῳ τελευτῆς λόγος ἀμφιβόλος εἶδέν εἶναι, πρὶν τινος παραγερονίας ὃ τι περ εἶη δηλοῦσαι αὐτὸ περὶ τῆς ἀναγέρσεως Κωνσταντῖνου λεγόμενα παρὰ πάντων ἐκρέτεν διὰ τοῦτο σὺς ἐπὶ Ἰλλυριῶν ἄρχῃς ὁ Στελίχων ἀνακαταίς εἰς τὴν Ρῆμην ὀνομαζομένη, κοινολογησάσθαι περὶ τοῦ πρακτεῖου βουλούμενος.

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 28

PAST Traduzione

[1] Al termine dell'autunno e all'inizio dell'inverno furono designati consoli Basso e Filippo, e l'imperatore Onorio, che non molto prima aveva perduto la moglie Maria, chiese di poter sposare la sorella di costei, Termanzia. Stilicone non era d'accordo, Serena invece insisteva; desiderava che il matrimonio fosse celebrato per questo motivo. [2] Quando Onorio sposò Maria, la madre vedeva che la fanciulla non era ancora matura per le nozze; d'altra parte non tollerava un rinvio del matrimonio, benché ritenesse che acconsentire ad un'unione precoce fosse soltanto un'offesa alla natura. [3] Imbattutasi in una donna che sapeva trovare rimedi a simili situazioni, fece in modo, con il suo aiuto, che la figlia si unisse all'imperatore e condividesse il suo letto, senza che egli volesse e potesse adempiere ai doveri del matrimonio. Nel frattempo la fanciulla, ancora ignara di nozze, morì: naturalmente Serena, che desiderava avere discendenti dell'imperatore per paura che il suo grande potere diminuisse, si affrettò ad unire Onorio alla seconda figlia. Fatto questo, la fanciulla morì poco dopo; aveva sofferto il medesimo destino della precedente.

PASX Note

I matrimoni si celebrarono e consumarono a Ravenna. Consolato di Basso e Filippo: 408 d.C. Regno di Onorio: 395-423 d.C. Maria e Termanzia erano le figlie del generale Stilicone e di Serena, nipote dell'imperatore Teodosio I e cugina di Onorio. Termanzia morì in realtà nel 415 a Roma: poco dopo il matrimonio del 408 d.C. fu ripudiata da Onorio nell'ambito dell'eliminazione di Stilicone e della sua famiglia.

[1] Tribento de tou fginopwrou kai tou ceimwno" epilabonto" upatoi men anedeiqhsan Basso" kai Filippo", o de basileu" iOnwrio", ou pro poliu Maria" autw teleuthsash" th" ganeth", thn tauth" adelphn Qermantian htei oi doqhnai pro" gamon: aII: o men Stelicon enediazen pro" touto, Serhna de enekeito, praqhnai boulonen thn gamon toiasde eneken aitia".
 [2] Tou gamou tou pro" Marian iOnwriw sunistanenou, gamw wran oupw thn korthn agousan h nhtir orwsa, kai oute anabalesqai ton gamon aneconen, kai to pari hlikian ei" nixn ektounai fusew" adikian kai ouden eteron einai nonizousa, guniki ta toiauta qrapeuein epistateneh peritucousa prattei dia tauth" to suneinai men thn qugatera tw basilei kai onofektron einai, ton de mhte epelein mhte dunesqai ta tw gamw proshkonta prattein. [3] Ein toutw th" korth" apeirou gamw apoganoush", eikotw" h Serhna basileiou gonh" epiqumousa deei tou nh thn tosauthn auth dunasteian elattwqhnai, th deuthera qugatri sunayai ton iOnwriou espeden: ou dh ghenomenou teleuta men h korth metiou polu, tauta th protera pagousa.

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 29.1, 4-5

PAST Traduzione

[1] A Stilicone fu annunciato che Alarico, lasciato l'Epiro e superati gli stretti passaggi che separano la Pannonia dal Veneto, aveva posto il campo nella città di Emona [Ljubljana], che si trova tra la Pannonia Superiore ed il Norico: ma è giusto parlare di questa città, ricordando come anticamente fu fondata. (...) [4] Alarico, partito da Emona e attraversato il fiume Akulis, arrivò nel Norico; era ormai al di fuori degli Appennini [ma: Alpi]. Questi monti delimitano i confini della Pannonia, offrendo un passaggio assai angusto a quelli che vogliono raggiungere il Norico: per difendere questo valico basterebbero pochi uomini, anche se molti cercassero di transitare con la forza. [5] Tuttavia Alarico riuscì a passare e dal Norico inviò un'ambasceria a Stilicone, chiedendo denaro per la sua permanenza in Epiro (dove si era fermato obbedendo ai suoi ordini) e per l'arrivo in Italia e nel Norico. Stilicone ricevette gli ambasciatori e, lasciatili a Ravenna, giunse a Roma; voleva consultarsi con l'imperatore ed il senato sulle iniziative da prendere.

PASX Note

Primavera 408 d.C. Il fiume Akulis è di difficile identificazione, se non è un errore dello storico. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C.

[1] Stellicwn de, ageitlanto" autw tino" w" ta" iHpeitrou" iAlarico" kataipwn, upeiba" te ta dieirgonta stena thn apo Paionia" epi Ouenetou" diabasin, ta" skhna" ei" iHmwna polin ephxato, metaxu Paionia" th" anwtatw kai Nwrikou keimenhn, -- axion de nh paradranein osa th" polew" esti tauth", kai opw" thn archn etucen oikismou.
 (...)
 [4] EK de th" iHmwno" proelqwn kai ton iAkulin peraiwgei" potanon tw Nwrikou prosebalen, hdh ton iApeininon onw eow genonono": orizei de tauta ta" Paionia" escatia", stenotathn odon didonta toi" epi to Nwrikon ege" diabainein epefousi, kai pro" hn oligoi fulake" hrkoun, ei kai pthqo" thn parodon eblazeto. [5] Diaba" de omw" o iAlarico" ek tou Nwrikou pro" Stellicwna presbeian ekpenpei, crhmata aitwn upe" te th" en tai" iHpeitrou" tribh", hn elegen autw Stellicwni pelisgenti genesqai, kai th" ei" thn iItalian kai to Nwrikon eisbolh": o de Stellicwn thn presbeian dexameno" kai en th iRabennh tou" presbei" easa" ei" thn iRwmin aFiketo, koinwsasqai tw basilei kai th gerousia peri tou praktewou bouloneno".

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione V, 30

PAST Traduzione

[1] Stilicone, dunque, dopo avere stipulato in questo modo la pace con Alarico, si mise in viaggio per attuare i suoi piani; da parte sua l'imperatore disse di volersi recare da Roma a Ravenna per ispezionare l'esercito e porgergli il suo saluto, dal momento che era arrivato in Italia un nemico di tale importanza. [2] Diceva queste cose non di propria iniziativa, ma obbedendo al consiglio di Serena: costei voleva che abitasse una città più sicura, per evitare che Alarico, nel caso violasse gli accordi di pace e assalisse Roma, sottomettesse anche l'imperatore. Serena, infatti, si preoccupava di trarlo in salvo; dalla salvezza di Onorio dipendeva anche la sua sicurezza. [3] Stilicone, al quale non piaceva la partenza dell'imperatore per Ravenna, pensò di impedirla in molti modi. Ma poiché Onorio non cedeva, anzi insisteva nella sua decisione, Saro, un barbaro che comandava una schiera di barbari a Ravenna, per consiglio di Stilicone provocò tumulti davanti alla città: non voleva scatenare una vera rivoluzione, ma soltanto intimorire l'imperatore e distoglierlo dal recarsi a Ravenna. [4] Ma l'imperatore non desisteva dal suo proposito. Giustiniano, che era un noto avvocato di Roma e che Stilicone aveva scelto perché gli stesse vicino e lo consigliasse, sembrò intuire, con la sua grande perspicacia, le ragioni del viaggio dell'imperatore: i soldati di stanza a Ticinum [Pavia] erano ostili a Stilicone e avrebbero approfittato dell'arrivo dell'imperatore per mettere in pericolo la sua vita. [5] Perciò lo esortava continuamente ad impedire la partenza dell'imperatore. Ma vedendo che Onorio non obbediva alle parole di Stilicone, se ne andò, per paura di essere coinvolto nella sorte di Stilicone, di cui era amico.

PASX Note

Primavera 408 d.C. Regno di Onorio: 395-423 d.C. Serena era la moglie del generale Stilicone. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C.

PASS Passo

[1] IO nen oun Stelicon thn pro' Alariconeirhnhn toiude tropw katapraxareno' epi thn exodon wrnhito, toi' autw doxasin ergon eptighsw: o de basileu' epelein efasken ek th' irwih' ei' thn irabennan paragenesgai qeasasgai te to stratopedon kai filofronhsasgai, poleniou nalista toioutou th' italia' ento' diabanto'. [2] Ellege de tauta ouk oikogen kinoumeno', alla sunboulh Serhma' peigomeno': eboulete gar auton asfalesteran polin oikein, ina ei thn eirinhn pathsa' Alarico' epeigoi th irwih, mh kurioush kai tou basilew': hn gar auth spoudh periswzesgai touton, w' kai auth' thn asfaleian dia th' ekeinou swthria' ecoush. [3] Th' de tou basilew' epi thn irabennan ormh' apoqniuou tw Steliconi fanesish', epenoito polia tauth' kalumata: tou de basilew' ouk endidonto' all: ecomenou th' odoiporia', Saro' barbaro' nen to geno', en de th irabennh stifou' barbarwn hgaumeno', gnmh Stelicono' ekinei pro th' polew' qorubou', ouc w' tw onti suntaraxai ta kagestwta boulomeno', all: w' an ekfobhsoi ton basilea kai th' odou th' epi thn irabennan apostreyete. [4] Tou de ouk apostanto' h' eice gnmh', iloustiniano' en tw twm sunhgorwn kata thn irwihh epithdeumati diapreya', airepei' de para Stelicono' paredro' te omou kai sunboulo', upo th' agan agcinoia' fainetai ta th' basilikh' odou teknairemeno', kai w' aliothriv' econte' pro' Stelicono oi en tw Tikhnw strativtai tou basilew' epidhnsanto' ei' ton escaton auton katasthousi kindunon. [5] Dietelei te parainwv eksthnai ton basilea th' toiauth' ormh', orwn de apeiqunta toi' Stelicono' logoi' apiwv wcteto, desi tou nh dia thn oikeiothta sugkateneceqhmai th Stelicono' tuch.

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 31

PAST Traduzione

[1] La notizia della morte dell'imperatore Arcadio già prima diffusa a Roma, fu confermata dopo l'arrivo di Onorio a Ravenna. Stilicone, dopo essere giunto a Ravenna, fu chiamato dall'imperatore che si trovava a Bologna, città dell'Emilia distante da Ravenna settanta miglia [ca. 103,5 km.]: doveva ammonire i soldati che durante la marcia si erano scontrati tra loro. [2] Orbene, Stilicone convocò i litiganti e disse loro che l'imperatore non solo aveva dato ordine di ammonirli, ma aveva pure disposto di prenderne dieci e condannare a morte chi avesse maggiori colpe: essi furono assaliti da una tale paura che scoppiarono tutti in lacrime ed indussero il comandante ad avere pietà e a promettere la benevolenza dell'imperatore. [3] Dopo che Onorio ebbe acconsentito, si dedicarono ai problemi dello Stato. Stilicone infatti desiderava partire per l'Oriente e sistemare gli affari di Teodosio, figlio di Arcadio, che era giovane ed aveva bisogno di protezione; anche l'imperatore Onorio pensava di recarsi in quei luoghi e di disporre ogni cosa per rendere sicuro l'impero del giovane. [4] A Stilicone non piacque questa decisione; fece presente le gravi spese che avrebbe richiesto la spedizione e cercò di dissuadere l'imperatore da questa impresa. Aggiunse che la rivolta di Costantino non gli permetteva di distogliere la sua attenzione dall'Italia e da Roma stessa: ormai il tiranno aveva attraversato tutta la Gallia e si trovava ad Arles. [5] Tutto questo era già sufficiente a richiedere la presenza e le cure dell'imperatore; a ciò si aggiungeva l'arrivo di Alarico, con

un ingente esercito di barbari. Alarico era un barbaro infido, che trovando l'Italia indifesa avrebbe potuto assalirla. La soluzione migliore e più utile allo Stato era di mandare Alarico contro l'usurpatore, insieme a una parte dei barbari, ad unità romane e a capi in grado di collaborare con lui nella guerra; egli stesso avrebbe raggiunto l'Oriente, se l'imperatore glielo avesse ordinato e gli avesse dato disposizioni relative a ciò che doveva fare. [6] L'imperatore giudicò che Stilicone avesse parlato bene e, dopo avergli dato una lettera per l'imperatore d'Oriente e per Alarico, partì da Bologna. Stilicone invece rimase lì per un po': non si recò in Oriente, non fece nulla di ciò che aveva stabilito, e neppure trasferì a Ravenna o in altro luogo una parte dei soldati di stanza a Ticinum [Pavia]; voleva evitare che essi incontrando l'imperatore durante lo spostamento, lo inducessero a qualche iniziativa contro di lui.

Morte dell'imperatore Arcadio (regno: 395-408 d.C.): 1 maggio 408 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Teodosio II in Oriente: 408-450 d.C. Usurpazione di Costantino III in Britannia e Gallia: 407-411 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C.

PASX Note

PASS Passo

[1] Φήμη δὲ πρότερον εἰς τὴν Ῥώμην ἐλθούσης ὡς Ἀρκάδιος ὁ βασιλεὺς τελευτήσῃ, κυρωθεῖσης τε μετὰ τὴν Ὀνορίου τοῦ βασιλέως εἰς τὴν Ῥάββεναν ὄφρῃν, ἐπειδὴ Στελίχων μόνος εἰς τὴν Ῥάββεναν ἦν, ὁ δὲ βασιλεὺς ἐπέστη Βονονία τῆ πόλει, μὴ τῆς Αἰμιλίας οὕτῃ διεστρηκυῖα δὲ τοῖς κοίταβλοιμένοις μελίαις ἐββόρηκοντα τῆς Ῥαββήνης, μετέστητος γίνεται Στελίχων οἷα στρατιωτῶν κατὰ τὴν ὁδὸν πρὸς ἀλλήλους στασιασάντων, ἐφ' ὁμοιωσμένων αὐτοῖς ἐπαχθῆναι. [2] Στελίχωνος οὖν συναγαγόντος τοὺς στασιασάντας, καὶ οὐχ ὅτι σωφρονισθῆναι μόνον αὐτοὺς ὁ βασιλεὺς κελεύσειεν εἰπόντος, ἀλλ' ὅτι κατὰ δεκάδα τὸν αἰτώτατον ἕνα θανάτου ζημιωθῆναι προσέτακτο, τοσοῦτον αὐτοῖς ἐπέθηκε φόβον ὥστε δάκρυα πάντας ἀφ' ἑαυτῶν εἰς ἔλεον τὸν στρατηγὸν ἐπιστάσασθαι καὶ ὑποχθῆσθαι τὴν τοῦ βασιλέως εὐμένειαν. [3] Ἐπεὶ δὲ οὐκ ἐσφίλει αὐτὸν ὁ βασιλεὺς τῆς ὑποσχέσεως εἰς τὴν περὶ τὸν κοινὸν ἐπίτακτον σαίνειν ὁ τε γὰρ Στελίχων εἰς τὴν ὁδὸν ββούλετο διαβῆναι καὶ τὰ κατὰ τὸν Ἀρκάδιου παῖδα Θεοδοσίον διαβῆναι, νῦν ὄντα καὶ κρημνισίας ἐκδημον, ὁ τε βασιλεὺς Ὀνόριος αὐτὸς ἐπέλασθη τὴν ὁδὸν ταύτην διενεῖτο, καὶ ὅσα πρὸς ἀσφάλειαν τῆς τοῦ νέου βασιλείας οἰκονομήσει. [4] Δυσχερήςτις ἐστὶ ταύτην Στελίχων τὸν ὄνον τὸν περὶ τὴν ὁδὸν ἐσφόμενον διακονημάτων ἄγων εἰς μέτρον ἀποτρέπει τὸν βασιλέα ταύτης τῆς ἐγγερούσεως ἔλαξε δὲ μισθὸ τὴν ἐπαναστασίαν Κωνσταντίνου συγχορεῖν αὐτῷ τῆς περὶ τὴν Ἰταλίαν καὶ τὴν Ῥώμην αὐτὴν ἀποστήναι φροντίδος, ἤδη Κωνσταντίνου τοῦ τυράννου τὴν Γαλιτείαν πᾶσαν διαδραμόντος καὶ ἐν τῇ Ἀρελάτω διατρίβοντος. [5] Προσείπει δὲ ταύτως, καίπερ οὐκιν ἰκανοῖς εἰς τὸ δεῖσθαι τῆς τοῦ βασιλέως παρουσίας τε καὶ προνοίας, καὶ τὴν Ἀλαρίχου μετὰ τοσοῦτον στρατοπέδου βαρβάρων ἐπιδημίας, ἀνθρώπου βαρβάρου καὶ ἄπιστου καὶ ἐπειδὴ εὖρος τὴν Ἰταλίαν βοηθείας ἔργων ἐπελεπομένων γινώμην δὲ ὀρίστην εἶναι καὶ τὴ πολιτεία λυσιστελευσάντων Ἀλαρίχου μὲν ἐπιστρατεύσει τῷ τυράννῳ, τὸν τε σὺν αὐτῷ βαρβάρων ὄνοντα μέρος καὶ πᾶσι Ῥωμαϊκὰ καὶ ἡγεμόνας, οἱ κοινωνήσουσιν αὐτῷ τοῦ πολέμου, τὴν ἔχον δὲ αὐτοῖς καταλήμμεσθαι βασιλείας κελευόντος καὶ γράμματα περὶ τοῦ πρακτέου δίδόντος. [6] Ἀλλ' ὁ βασιλεὺς μὲν ὀρθῶς ἄπαντα εἰρησθῆναι τῷ Στελίχων κριναι, τὰ τε γράμματα δοῖς πρὸς τὸν τῆς ἑσθῆς βασιλέα καὶ πρὸς Ἀλαρίχον τῆς Βονονίας ἐξήλαυσε Στελίχων δὲ κατὰ χώραν ἔμενε πῶς, οὔτε ἐπὶ τὴν ἔχον πρῶτον οὔτε ἑτερόν τι τὸν βεβουλεμένον ἄγων εἰς ἔργον, ἀλλ' οὐδὲ μέρος τῶν ἐν τῷ Τυκίῳ στρατιωτῶν εἰς τὴν Ῥάββεναν ἢ ἐτέρωθι ποῦ μετατιθεῖς, ὡς ἂν μὴ τῷ βασιλεὶ κατὰ πάρονον ὑπαντήσαντες εἰς τὴν κατ' αὐτοῦ τὸν βασιλέα κινήσειαν πρῶξιν.

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 33

[1] Quando Stilicone, che si trovava a Bologna, città dell'Emilia, come s'è detto, ebbe queste notizie [della rivolta di Pavia], rimase turbato. Convocati i capi dei barbari alleati che erano con lui, tenne una riunione per decidere quello che si doveva fare. Stabilirono all'unanimità che, qualora l'imperatore fosse stato ucciso (questo infatti non era ancora sicuro), tutti i barbari che combattevano con i Romani piombassero addosso ai soldati e in tal modo riconducessero gli altri a più miti consigli; se risultava invece che l'imperatore si era salvato, mentre erano stati uccisi i magistrati, allora dovevano essere puniti i colpevoli della rivolta. [2] Tali dunque furono le decisioni di Stilicone e dei barbari che erano con lui. Appena si seppe che l'imperatore non aveva subito danni, Stilicone decise di non punire più l'esercito, ma di partire per Ravenna; pensava infatti al gran numero dei soldati e vedeva inoltre che l'imperatore non aveva nei suoi confronti un'opinione stabile. Riteneva anche che non fosse né giusto né sicuro mandare i barbari contro un'armata romana.

PAST Traduzione

PASX Note

Agosto 408 d.C.

[1] Ταῦτα προσγγεθένητα Στελιχῶνι κατὰ τὴν Βονωνίαν ὄντι, πόλιν ὄσαν, ὡς εἴρηται, τῆς Αἰμυλίας, οὐ μετρίως αὐτὸν ἐτάραξε· καλέσας τε ἅπαντας ὅσοι συνήσαν αὐτῷ βαρβάρων συμμάχων ἡγούμενοι, βουλὴν περὶ τοῦ πρακτέου προσιθεῖ, καὶ κοινῇ πᾶσι καλῶς ἔχειν εἰδοκεῖ τοῦ μὲν βασιλέως ἀνευρεθῆντος (ἔτι γὰρ τοῦτο ἀμφίβολον ἦν) πάντας ὅμοι τοὺς συμμαχοῦντας Ῥωμαίους βαρβάρους κοινῇ τοῖς στρατιώταις ἐπιπέσειν καὶ τοὺς ἄλλους ἅπαντας διὰ τοῦτου καταστήσειν σωφρονιστέτους, εἰ δὲ ὁ μὲν βασιλεὺς φανεῖη περισσῶς, ἀντηρημένοι δὲ οἱ τὰς ἀρχὰς ἔχοντες, τῆσκαῦτα τοὺς τῆς στάσεως αἰτίας ὑπαχθῆναι τῇ δίκῃ [2] Τὰ μὲν οὖν Στελιχῶνι καὶ τοῖς σὺν αὐτῷ βαρβάρους βεβουλευμένα τοιαῦτα ἦν· ἐπει δὲ ἔγνωσαν ἀπαγγεῖν οὐδὲν εἰς τὴν βασιλείαν γενόμενον, οὐκέτι πρὸς τὸν κατὰ τοῦ στρατοπέδου σωφρονισμὸν εἰδοῦσιν Στελιχῶνι χωρεῖν ἀλλ' ἐπὶ τῆς Ραβέννης ἀναχωρεῖν· τὸ τε γὰρ πᾶν στρατιωτῶν πλήθος ἐλάμβανε κατὰ νόον, καὶ προσέτι γε τὴν τοῦ βασιλέως περὶ αὐτὸν γνώμην οὐκ ἔσθρα βεβαίως ἐπέσταν, καὶ ἐπὶ τοῦτοις ἐπαρκεῖναι Ῥωμαϊκῷ στρατοπέδῳ βαρβάρους ὅτε ὅσον οὔτε ἀσφαλῶς ἔμετο εἶναι.

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 34

PAST Traduzione

[1] Poiché Stilicone aveva queste incertezze, i barbari che erano con lui, volendo attuare i piani già stabiliti, cercavano di dissuaderlo dai suoi propositi; ma dal momento che non riuscivano a convincerlo, tutti gli altri pensarono di fermarsi in alcuni luoghi, finché l'imperatore non avesse chiarito le sue intenzioni su Stilicone. Saro invece, che superava gli altri alleati in vigore fisico e dignità, dopo avere ucciso, con l'aiuto dei barbari che erano ai suoi ordini, gli Unni al servizio di Stilicone, ed essersi impadronito di tutte le salmerie, si recò nella tenda dove Stilicone stava riflettendo su quello che sarebbe accaduto. [2] Orbene, costui, benché i barbari fossero in disaccordo, partì per Ravenna e raccomandò alle città, in cui si trovavano donne e fanciulli dei barbari, di non accogliere nessun barbaro che si avvicinasse. Ma Olimpio, che ormai guidava le decisioni di Onorio, inviò una lettera dell'imperatore che conteneva l'ordine di catturare Stilicone e di custodirlo per un po' di tempo senza metterlo in catene. [3] Stilicone, quando lo seppe, entrò di notte in una vicina chiesa cristiana. Appena videro questo, i barbari che erano con lui, e soprattutto gli amici, si armarono insieme ai servi, in attesa degli eventi. [4] Allo spuntar del giorno i soldati arrivarono alla chiesa e, in presenza del vescovo, giurarono che l'imperatore aveva dato ordine di tenerlo soltanto prigioniero e non di ucciderlo. Quando, uscito dalla chiesa, fu preso in consegna dai soldati, l'uomo che aveva portato la prima lettera ne diede una seconda, che lo condannava a morte per i crimini commessi contro lo Stato. [5] Proprio mentre il figlio Eucherio fuggiva ritornando a Roma, Stilicone fu condotto a morire. I barbari che erano con lui, gli schiavi e soprattutto gli amici (il loro numero non era esiguo) cercavano di salvarlo; ma Stilicone, minacciandoli e spaventandoli, li fece desistere dal loro tentativo: poi in qualche modo sottopose egli stesso il suo collo alla spada. Tra tutti coloro, si direbbe, che erano al potere in quel tempo, era il più moderato. [6] Infatti, benché avesse sposato la nipote di Teodosio il vecchio, gli fossero stati affidati i regni di entrambi i figli di Teodosio e avesse tenuto per ventitré anni la carica di comandante, i soldati non lo videro mai assegnare magistrature per denaro o ricavare guadagno dall'approvvigionamento destinato all'esercito. [7] Aveva un unico figlio e lo fece arrivare sino alla dignità di tribuno notarile, senza procurargli nessun incarico più elevato. Chi desidera conoscere la data della sua morte, sappia che avvenne il 23 agosto, durante il consolato di Basso e Filippo, quando morì anche l'imperatore Arcadio.

PASX Note

Racconto della morte di Stilicone del 22-23 agosto 408 d.C. Consolato di Basso e Filippo: 408 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Olimpio era un cortigiano di Onorio e ricopriva l'incarico di *magister officiorum*. Regno di Arcadio in Oriente: 395-408 d.C.

[1] Επί τούτοις ἀπορομήνου Στελιζωνος, οἱ σὺν αὐτῷ βάρβαροι τὰ πρότερον αὐτοῖς ἐσκαμμένα κρατεῖν ἐθλοντες ἀφώλκειν μὲν αὐτὸν ὧν μετὰ ταῦτα ἔκρινεν ἐπιμειναι, ἤς δὲ οὐκ ἐπιθεῖον, οἱ μὲν ἄλλοι πάντες ἐν τισὶ χωρίοις ἔκρινεν ἐπιμειναι, μέχρις ἂν ἦν εἶξεν ὁ βασιλεὺς περὶ Στελιζωνος γνῶμην σαφέστερον ἐπιδείξειε, Σάρως δὲ καὶ σώματος ῥόμην καὶ ἀξιώσει τῶν ἄλλων συμμάχων πρόεχεν, μετὰ τῶν ὑπεῖαυτὸν τεταγμένων βαρβάρων ἀνελεῖν καθυδόντας ἅπαντας οἱ Στελιζωνοὶ προσεβραίνοντες ἔτυχον ὄνουν, καὶ τῆς ἐπομένης αὐτῷ πάσης ἀποσκευῆς γενόμενος ἐγκαταστῆ ἐπὶ τῆν τούτου σκηνὴν ἔχθρει, καθ' ἣν διατρήθων ἀπεσκόπει τὰ συμβησόμενα. [2] Στελιζων μὲν οὖν καὶ τῶν σὺν αὐτῷ βαρβάρων διασπέντων ἐπὶ τὴν Ραββηνναὶ ἀπὸν παρεγγυῶ τὰς πόλεις, ἐν αἷς βαρβάρων ἔτυχον οὐσα γυναικῆς καὶ παιδῆς, μὴδὲν δέχσασθαι βαρβάρων αὐταῖς προσόντα· τῆς δὲ τοῦ βασιλέως γνῶμης ἦδη κενός Ὀλίμπιος γεγονόςς τοῖς ἐν τῇ Ραββηνῆ στρατιώταις ἔστειλε βασιλικὰ γράμματα κελεύοντα συλλαβέντα Στελιζωνα τίως ἐν ἀδόχημ παρ' αὐτῶν ἔχσθαι φυλακῆ. [3] Τούτου μισθὸν ὁ Στελιζων ἐκκλήριον τινὰ τῶν Χριστιανῶν πλείστον οὐδαν νοκυῖς αἰσῆς ἐπὶ κατέλαβεν ὑπερ αἰ σπυόντες αὐτῷ βαρβάρων καὶ ἄλλας οἰκίας πωδηματα, μετὰ οἰκετῶν ἀπλοσημένοι τὸ ἐσόμενον ἀπεσκόπει. [4] Ἐπει δὲ ἡμέρα ἦν ἦδη παρελθόντες εἰς τὴν ἐκκλησίαν οἱ στρατιῶται, καὶ ὄρκος πιστωσόμενα τοῦ ἐπισκόπου παρόντος ὡς οὐκ ἀνελεῖν αὐτὸν ἄλλα φυλάξει μόνον παρὰ βασιλέως ἐτάχθησαν, ἐπειδὴ τῆς ἐκκλησίας ὑπεβλήθων ὑπὸ τὴν στρατιῶν ἦν φυλακῆν, ἀπεδίδτο δεύτερα γράμματα παρὰ τοῦ κεκαμηκότος τὰ πρότερα, θανάτου τιμώμενα τὰ κατὰ τῆς πολιτείας ἡμαρτημένα Στελιζωνοῖ. [5] Εὐχερηῖον δὲ τοῦ τούτου παιδῆς ἐν τῷ ταῦτα γενέσθαι περηνγῆς καὶ εἰς τὴν Ρώμην ἀναχωρήσαντος, ἤγετο Στελιζων ἐπὶ τὸν θάνατον τῶν δὲ περὶ αὐτὸν βαρβάρων καὶ οἰκετῶν καὶ ἄλλος οἰκίαν (ἦσαν γὰρ κληθῶς οὐ μέρων) ἀρέλσθαι τῆς σφετῆς αὐτῶν ὀμησάντων, σὺν ἀπειλῇ πάθη καὶ φόβῳ ταύτης αὐτοῦ Στελιζων ἀποστήρας τῆς ἐγγυρησῆας τρόπον τινὰ τῶν πρῶθων αὐτοῦ ὑπέσχε τῷ ζῆφι, πάντων ὡς εἰπεῖν τῶν ἐν ἐκείνῳ θουαστευσάντων τῷ χρόνῳ γεγονῶς μετρίωτερος. [6] Θεοδοσιου γὰρ τοῦ πρεσβυτέρου συνοικῶν ἀδελφῆ καὶ ἄμφωιν αὐτοῦ τῶν παιδῶν τὰς βασιλείας ἐπιτραπέας, τρεῖς δὲ πρὸς τοῖς εἰκοσὶν ἑνεαυτοῖς ἔτραπητησῶς οἰκ ἐφάνη κατὰ στρατιῶταις ἐπὶ χρισμῶν ἄρχοντας ἐπιστήρας ἡ στρατιωτικῆν σίτην εἰς οἰκίον παρελόμενος κέρδος. [7] Πατὴρ δὲ παιδῆς ἐνός γεγονῶς

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 35.1-3

PAST Traduzione

[1] Alla morte di Stilicone, tutti gli affari di corte furono amministrati da Olimpio, che divenne "magister officiorum". L'imperatore affidò tutte le altre cariche a quelli che Olimpio raccomandava. [2] Dovunque si cercavano gli amici di Stilicone o, quanto meno, coloro che sembravano essere suoi partigiani; furono portati in giudizio Deuterio, capo dei ciambellani di corte e Pietro, capo dei notai: costoro vennero sottoposti ad una pubblica inchiesta e furono costretti a parlare di Stilicone. [3] Poiché non avevano nulla da dire né contro se stessi né contro di lui, Olimpio, che non era riuscito ad ottenere quello che gli premeva, ordinò di ucciderli a bastonate. Furono portati in giudizio anche molti altri che potevano in qualche modo essere al corrente dei piani di Stilicone, e con la tortura furono costretti a rivelare se conoscessero le sue ambizioni al potere imperiale; ma essi negarono di saperne qualcosa e così quelli che avevano l'incarico di queste ricerche rinunciarono ad un simile tentativo. Intanto l'imperatore Onorio diede ordine che la moglie Termanzia fosse allontanata dal trono e riconsegnata alla madre, benché contro di lei non si nutrisse alcun sospetto; comandò pure che Eucherio, figlio di Stilicone, fosse ricercato dappertutto e ucciso.

PASX Note

agosto-settembre 408 d.C.: i fatti si svolgono a Ravenna. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C.

[1] Stellicwno^o de teleuthsanto^o ta en toi^o basileioi^o apanta kata tin iOlimpiou dieitigeto bouthisin, kai auto^o men tin tou magistrou tmv o ffrikiwn archn parelabane, ta^o de alla^o dienenen o basileu^o oi^o iOlimpio^o emarturei. [2] Pantacogen de tmv Stellicwno^o oikeiwn h allw^o ta toutou fronein dokountwm erewmewmwn, ei^o krisin hgonto Deuterio^o o th^o fulakh^o tou basilikou koltwno^o proestw^o kai Petro^o o tou tagnato^o tmv upografewn hgoumeno^o, kai dhmosian upostante^o exetasin hgagkazonto ti peri Stellicwno^o Iegsin: w^o de oute kaqi eautwn oute kati ekeinou didaskein eicon ouden, diamartw^o iOlimpio^o th^o spoudh^o ropaloi^o paesgai autou^o pareskeuazwn aciri ganotou. [3] Polllw^o de kai allw^o w^o ti sunepistamenw^o Stellicw^oni pro^o dikhn acgentw^o, eipein te meta basarwn anagkasgentw^o ei tina toutw^o sunisasi basileia^o eptiqumian, w^o de oudei^o efn ti toiotout eidenai, th^o men toiauth^o egceirhsew^o oi tauta polupragmonoute^o apesthsan, o de basileu^o iOnwrio^o thn men ganethn Qermanatian paralugeisan tou basileiou gronou th mhtri prosetatte paradidosgai, mhden dia touto uforwmenh^o, ton de Stellicw^oni uion Eucerion anicneuqenta pantacogen anaireqhnai.

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 36

PAST Traduzione

[1] Neppure queste cose indussero Alarico a scegliere la guerra: egli preferì ancora la pace, ricordandosi dei patti stipulati a suo tempo con Stilicone. Mandata una ambasceria, chiese la pace in cambio di non molto denaro e domandò pure come ostaggi Aezio e Giasone, uno figlio di Giovio, l'altro di Gaudenzio; anch'egli era disposto a consegnare alcuni personaggi illustri: a queste condizioni prometteva di stare in pace e di trasferire l'esercito dal Norico in Pannonia. [2] L'imperatore respinse le richieste di Alarico, benché le cose potessero essere sistemate solo ad una di queste condizioni: rimandare lo scontro e stipulare un accordo sulla base di una cifra modesta, ovvero scegliere la guerra, e riunire perciò tutte le unità militari, opporle al passaggio dei nemici e impedire ai barbari di avanzare; in tal caso bisognava assegnare il comando supremo di tutte le operazioni a Saro, che era l'uomo adatto a spaventare i nemici con il suo valore e con la sua esperienza militare, e aveva pure un numero sufficiente di barbari per opporsi. [3]. Ma Onorio non accettò la pace, non riunì l'esercito e neppure si guadagnò l'amicizia di Saro, ma affidò tutte le sue speranze ai voleri di Olimpio: in tal modo fu causa di gravissime sventure per lo Stato. Infatti mise a capo dell'esercito uomini adatti solo a suscitare il disprezzo dei nemici: Turpilione comandava i cavalieri, Varane guidava i fanti e Vigilanzio le schiere dei domestici. Sistemò anche il resto in maniera analoga: perciò tutti erano senza speranza e avevano già davanti agli occhi la rovina dell'Italia.

PASX Note

Autunno 408 d.C.: Onorio risiedeva a Ravenna. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C.

avevano consegnato Termanzia alla madre ed ucciso Eucherio, nominò Terenzio capo dei ciambellani ed assegnò ad Arsacio un incarico di poco inferiore. Ucciso Batanario comandante dell'esercito nella grande Africa, marito della sorella di Stilicone, affidò la carica ad Eracliano: costui aveva ucciso Stilicone con le sue mani e ricevette questo onore come premio.

PASX Note
Autunno 408 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C. Termanzia ed Eucherio erano figli del generale Stilicone.

[1] Ἀλλὰ τοῦτον οὕτω διακρίμενον ἐπὶ τὴν κατὰ τῆς Ρώμης ἐφοδὸν Ἀλάρικος ὀμίθη, γελῶσας τὴν Ὀναρίου παρασκευὴν· ἐπεὶ δὲ μεγίστος οὕτως πρᾶγμασιν οὐκ ἐκ τοῦ ἴσου μόνον ἀλλὰ καὶ ἐκ μειζύων ὑπεροχῆς ἐγγεήρηται διανοεῖτο, μεταπέμπεται τὸν τῆς γαμητῆς ἀδελφὸν Ἀτάουλον ἐκ τῆς ἀνατολῆς Πανονίας, ὡς ἂν αὐτῷ κοινωνήσῃ τῆς πράξεως. Οὐδὲν καὶ Γύσθον πλῆθος οὐκ εὐκαταρρόνητον ἔχων. [2] Οὐκ ἀναμείνας δὲ τὴν αὐτοῦ παρουσίαν, ἀλλ'εἰς τὸ πρόσω προελθὼν Ἀκυλίαν μὲν παρατρέχει καὶ τὰς ἐξῆς ταύτη πόλεις ἐπέκεινα τοῦ Ἡριθανῶ ποταμοῦ κειμένας (ἠμῖ δὴ Κοκκοροῖαν καὶ Ἄλτινον καὶ ἐπὶ ταύτῃ Κρεμόαν), καὶ περὶ αὐτῆς τὸν ποταμὸν, ὡσπερ ἐν πανηγύρει, πολέμιου μηδενὸς ἀπαντήσαντος εἰς τὴν Βονωνίας ὀρητήριον ἦλθεν, ὃ καλοῦσιν Οἰκοβαρίαν. [3] Ἐντεῦθεν Αἰμιλίαν ὅσας παραμείρας καὶ καταλιπὼν ὅπως τὴν Ῥώμην εἰς Ἀρμίονον ὄρετο, πόλιν τῆς Φυλαγίας μετὰ τὴν εἶναι καὶ ταύτην παραφύσιν καὶ τῆς ἄλλης ἴσου τῆς αὐτῆς ἐπιμύριος ἦσαν, εἰς τὸ Πιερίον παρεγένετο τοῦτο δὲ ἔθος ἔστιν ἐν ἔσχατον ποτὸν Ἰουίου κείμενον κώ.πο. (...) [5] Παρήσαντες δὲ ἐπὶ τα τοῦτο τὸ προσταθῆν ὁ εὐνοχῶν καὶ θερμαντίαν τὴν Ὀναρίου γαμητὴν τῇ μητρὶ παραδόντες, οὐ δυνήσαντες ἐπιτελεῖν διὰ τῆς αὐτῆς δόου πρὸς τὸν βασιλεῦτα, νεὸς ἐπιβάντες ὡς ἐπὶ Κελτικῆς καὶ Γαλάτης ἀπέπλευσαν προσημιθῆντες δὲ Γενούσας, Αἰγυπτιακῆ πόλει, διεσώθησαν εἰς τὴν Ῥώμην, ἥ καὶ ὁ βασιλεὺς ἐνόησεν.

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione V, 39.1-2

PAST Traduzione

[1] Ma neppure la morte di Serena distolse Alarico dall'assedio [di Roma]; circondò anzi la città e tutte le porte, e occupando il fiume Tevere impedì la fornitura dei viveri attraverso il porto. I Romani, pur rendendosi conto di ciò, decisero di resistere: ogni giorno, si direbbe, aspettavano l'arrivo di soccorsi da Ravenna. [2] Ma poiché non giungeva nessuno, persero le speranze. Decisero allora di diminuire la razione di grano; fecero cuocere soltanto la metà di quello consumato in precedenza giornalmente; poi con il diffondersi della carestia lo ridussero ad un terzo. Poiché non c'era nessun rimedio al male e mancava tutto ciò che poteva soddisfare il ventre, alla fame, è naturale, seguì la pestilenza, e dovunque si accatastarono i cadaveri.

PASX Note

I assedio di Roma da parte di Alarico: autunno-inverno 408 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C. Serena era la moglie del generale Stilicone, ucciso nell'agosto 408 d.C.

[1] Ἀλλ' οὐδὲ ἡ Σερμία ἀπόλεια τῆς πολιορκίας ἀπέστησεν Ἀλάρικον, ἀλλ' αὐτοῖς μὲν κύβητα περιεῖχε τὴν πόλιν καὶ τὰς πύλας ἀσπίδας, καταλαβὼν δὲ τὸν Θύβριν ποταμὸν τὴν διὰ τοῦ λιμένος τῶν ἐπιτηρείων ἐκόλυε χορηγίαν ὅπου οἱ Ῥωμαῖοι θεασάμενοι διακατερεῖν ἔγνωσαν, οἷα ὅς εἰπὴν ἐκάστης ἡμέρας ἐκ τῆς Ῥαβέννης ἐλείσσεσθαι τῆ πόλει προσδοκῶντες ἐπικουρίαν. [2] Ὡς δὲ οὐδένος ἀφικνουμένου τῆς ἐλπίδος ἀπεσφάλισαν, ἐδόκει τὸ μέρος ἐλαττωθῆναι τοῦ σίτου καὶ τὸ ἥμισυ πέτεσθαι μόνον τοῦ πρότερον ἐκάστης ἡμέρας δαπαναμένου, εἴτα τῆς ἐνδείας ἐπιτεινομένης τὸ τρίτον καὶ ἐπειδὴ μνηστία τῆς τοῦ κακοῦ θεραπείας ἦν μηχανή, τὰ δὲ τῆ γαστρί βοηθούσα πάντα ἐπέλιπε, λιμὸς κατὰ τὸ εἶκος ἐπῆρι λοιμὸς καὶ πάντα ἢ νεκρῶν σομάτων μεστά.

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 42

PAST Traduzione

[1] Raccolto in questo modo il denaro, decisero [gli abitanti di Roma] di mandare ambasciatori presso l'imperatore [a Ravenna] per informarlo della pace che stavano per stipulare e per dirgli che Alarico voleva, oltre al denaro, anche i figli dei nobili in ostaggio; intendeva fare non solo una pace, ma anche un'alleanza con l'imperatore, per marciare a fianco dei Romani contro tutti coloro che avessero intenzioni ostili. [2] Anche l'imperatore ritenne opportuno accettare queste condizioni di pace: perciò fu consegnato il denaro ai barbari. Alarico concesse ai cittadini tre giorni di mercato, permise di uscire senza pericolo da alcune porte e consentì loro di portare il grano dal porto. Allora i cittadini tirarono un sospiro di sollievo: vendettero il superfluo e comprarono il necessario, o se lo procurarono attraverso scambi con altri oggetti. Intanto i barbari si allontanarono da Roma e posero le tende in vicinanza dell'Etruria. [3] Quasi tutti gli schiavi che erano in Roma, allontanandosi più o meno ogni giorno dalla città, si unirono ai barbari e formarono una schiera di quarantamila uomini. Alcuni barbari, vagabondando, assalirono quelli che scendevano verso il porto e portavano un po' di rifornimenti; Alarico, appena venne a saperlo, si affrettò a stroncare queste azioni organizzate senza il suo consenso. Mentre i mali sembravano placarsi un poco, a Ravenna l'imperatore Onorio divenne console (già da otto anni ricopriva questa carica); in Oriente, invece, l'imperatore Teodosio entrò nel suo terzo consolato.

PASX Note

Fine 408 d.C. Consolato di Onorio (ottavo) e Teodosio II (terzo): 409 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C.

Και οἱ μὲν οἰκείται σχεδὸν ἅπαντες, οἱ κατὰ τὴν Ῥώμην ἦσαν, ἐκείσθης ὅς εἰπὲν ἡμέρας ἀναχωροῦντες τῆς πόλεως ἀνεμίγνυτο τοῖς βαρβάρους, εἰς τεσσάρων ποῦ μυριάδων πλῆθος συνειλεγμένοι ἀλλόμενοι δὲ τινες τῶν βαρβάρων τοῖς ἐπὶ τὸν λιμῆνα κατοικοῖσι <καὶ> ἀνακομιζοῦσι τι τῶν ἐπιτηδείων ἐπέχουσιν, ὅπερ μισθὸν Ἀλάρικος ὅς μὴ κατὰ γνώμην αὐτοῦ γινόμενον ἐκκόπτειν ἐσπούδαζε· δοκιμασθῆναι δὲ εἶναι τῶν κισσῶν μετρίως ἀνακαωχῆς, ἐν μὲν τῇ Ῥαβέννῃ πρόεισιν ὁ βασιλεὺς Ὀνώριος ὑπατος, ὀκτάκις ἦδη τῆς τιμῆς ταύτης τυχόν, κατὰ δὲ τὴν ἑρῶν Θεοδοσίου τὸ τρίτον ὁ βασιλεὺς.

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione V, 43

PAST Traduzione

[1] A questo punto il tiranno Costantino mandò alcuni eunuchi presso Onorio [a Ravenna], chiedendogli perdono per avere osato prendere il potere; non lo aveva fatto di propria iniziativa, ma vi era stato costretto dai soldati. [2] L'imperatore, dopo avere ascoltato questa richiesta, considerando che non gli era facile pensare ad altre guerre, con Alarico e i barbari alle porte, e tenendo pure conto dei parenti che erano nelle mani del tiranno (si trattava di Vereniano e Didimo), accolse le sue richieste e gli mandò una veste imperiale. Quanto ai parenti, la sua preoccupazione era inutile: erano stati ammazzati prima dell'ambasceria. A queste condizioni, dunque, rimandò indietro gli eunuchi.

PASX Note

Inizi 409 d.C. Usurpazione di Costantino III in Britannia e Gallia: 407-411 d.C. In realtà Vereniano era già riuscito a fuggire a Ravenna, mentre Didimo era stato in effetti ucciso, così come un altro membro della parentela imperiale, Teodosiolo, e infine un quarto parente, Lagodio, era riuscito a fuggire a Costantinopoli.

[1] Epi toutw te Kinstantino o turanno eunoucou pro' iOnerion este lle, suggrwimhn aitw eneka tou thn basileian anascesqai labein: mhde gar ek proairesew elesqai tauthn, alla anagkh autw para tw strativtwn epaqeish". [2] Tauth akhkov o basileu th' aithsew, qerwv te w' ou radion autw tw sun Alarico barbarw ou porrw ontw peri polemw eterw dianoesqai, kai prosei te logon poioueno" suggrwv oikeiw para tou turanou katemenw (outoi de hsan Berhiano" kai Diduno"), endivsi tai' aithsesin, ekpempoi de autw kai basilikh esqhta: tw men ou suggrwv eneka mataian eice frontida, pro tauth th' presbeia' aposfagontw: tou' de eunoucou" epi toutoi' apepempen.

1

PASS Passo

PAS	PASSO	
PASL	Localizzazione	V, 44
PAST	Traduzione	<p>[1] La pace con Alarico non era stata ancora conclusa a tutti gli effetti: l'imperatore non aveva concesso gli ostaggi e non aveva soddisfatto tutte le richieste. Il senato mandò come ambasciatori a Ravenna Ceciliano, Attalo e Massimiano: costoro, compiangendo tutto ciò che era accaduto a Roma e drammatizzando il numero dei morti, non ottennero nulla, anche perché Olimpio confondeva ogni cosa e impediva che si prendessero giuste decisioni. [2] Per questo motivo gli ambasciatori furono congedati senza avere realizzato gli scopi della loro missione; intanto l'imperatore rimosse Teodoro dalla carica di prefetto del pretorio, che affidò a Ceciliano, e diede ordine che Attalo sovrintendesse al tesoro. Olimpio aveva soltanto il compito di cercare dovunque quelli che si diceva fossero in qualche modo conniventi con Stilicone; così furono portati in tribunale, per una simile calunnia, Marcelliano e Salonio, che erano fratelli e facevano parte dell'ordine dei notai imperiali. Olimpio li consegnò al prefetto del pretorio: pur sottoposti ad ogni forma di tortura, non dissero nulla di ciò che gli interessava.</p>
PASX	Note	Inizi 409 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C.

[1] Oupw de th¹ pro² iAlaricon bebaiqeish³ eirnh⁴ oia tou basil⁵ew⁶ oute tou⁷ onhrou⁸ paradonto⁹ oute ta aitoumena panta p¹⁰hrvsanto¹¹, epeiponto para th¹² gerousia¹³ ei¹⁴ th¹⁵ Rabennan presbei¹⁶ Kalkiliano¹⁷ kai Attalo¹⁸ kai Maximiano¹⁹, oi panta apoduronoi ta sunbanta th²⁰ irvnh²¹ kai to plhq²² tw²³ apot²⁴lotw²⁵ ektragedsante²⁶ hnsan pleon²⁷ ouden, iOlimpiou suntaratonto²⁸ panta kai toi²⁹ kalw³⁰ ecein dokousin empodwn ginomenou. [2] Tauth³¹ toi tou³² presbei³³ easa³⁴ apraktou³⁵ efi oi³⁶ elhugasi, paralusa³⁷ Qeodwron th³⁸ ton uparcon arch³⁹ Kalkilianw⁴⁰ tauth⁴¹ paredwken, iAttalon de proestana⁴² tw⁴³ qhsaurw⁴⁴ etaxen: ergon de ouden eteron econt⁴⁵ iOlimpiou h⁴⁶ to pantacegen⁴⁷ tou⁴⁸ Stelliciani sunpistasqai ti legomenou⁴⁹ icneusin, hochsan ei⁵⁰ k⁵¹risin epi th⁵² tolauth⁵³ sukofantia Markelliano⁵⁴ kai Salwnio⁵⁵, onte⁵⁶ adel⁵⁷foi kai en tw⁵⁸ tagmati tw⁵⁹ basilikwn upogra⁶⁰few⁶¹ anaferomenoi: kai toutou⁶² gar iOlimpio⁶³ tw⁶⁴ th⁶⁵ auth⁶⁶ paredwken uparow, kai atikisnou⁶⁷ panto⁶⁸ eidei to swma xanqente⁶⁹ tw⁷⁰ iOlimpiw⁷¹ spoudazonemw⁷² ei⁷³pon ouden.

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 45.3-6

PAST Traduzione

[3] Mentre mali sempre maggiori si aggiungevano a quelli già esistenti, Attalo, entrato in Roma, destituì Eliocrate dalla carica che l'imperatore gli aveva dato, obbedendo ad Olimpio. A lui infatti era stato assegnato il compito di inventariare e rimettere allo Stato i beni di coloro che avevano subito confische per l'amicizia con Stilicone. Ma poiché era un uomo moderato, reputava empio infierire su esseri sventurati; perciò non fece ricerche accurate, ma consigliò molti di nascondere, in segreto, tutto quello che potessero. Ciò lo fece apparire uno sciocco; pertanto fu portato a Ravenna, per scontare la sua benevolenza verso gli sventurati. [4] A causa della crudeltà allora diffusa sarebbe stato senz'altro condannato a morte se non si fosse rifugiato in una chiesa cristiana. A sua volta Massimiliano, che si era scontrato con i nemici, fu riconsegnato a suo padre Mariano che pagò per lui trentamila monete d'oro. Poiché l'imperatore continuava a rimandare la conclusione della pace e non adempiva agli accordi [...]. I Romani non potevano ancora uscire liberamente dalle città. [5] Ma il senato mandò di nuovo un'ambasceria all'imperatore per la pace: tra gli ambasciatori partì anche il vescovo di Roma. Con essi c'erano pure alcuni barbari inviati da Alarico, per salvarli dai nemici che rendevano pericoloso il cammino. Mentre costoro si recavano dall'imperatore, Ataulfo, fatto chiamare da Alarico, come ho detto in precedenza, attraversò le Alpi che portano dalla Pannonia alla Venezia. [6] Quando l'imperatore seppe che le sue forze non erano ingenti ordinò a tutti i soldati, fanti e cavalieri, che erano nelle città, di scontrarsi con lui insieme ai loro comandanti. Ad Olimpio, che era capo della burocrazia di corte, affidò i trecento Unni di Ravenna, i quali dopo che [...], la chiamano Pisa, attaccandoli e piombando loro addosso

uccisero mille e cento Goti: solo diciassette di essi caddero. Ma quando videro l'ingente turba che li assaliva, per timore di essere circondati da molti si rifugiarono a Ravenna.

PASX Note

Primavera 409 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C.

PASS Passo

[3] Kakwn de meizonn aei toi' ousi prostiqenemw, epista' Attalo' th' rwmh paralaiei th' frontido' iHlokrathh, hn o basileu' hn autw paradou' iOlympw peiqemno': etetaktw gar ta' ousia' twv dedhneumewn dia thn Stelicono' oikeiothta diereunasqai kai tauta' tou dhrosiou poiein: aHl' epeidh metria' fronw to toi' dustucousin epenbainein en asebeia' etiqteto nerei, kai oute pro' akribetan ta pragmata anezhtei, pollio' de kai apokruptein a dunainto laqra edhlo, faulo' ti' einai dia touto doxa' ei' thn iRabennan hgeto, th' peri tou' atuchsanta' filanqrupia' eneken dikhn ektiswv. [4] Kai pantw' an etinqh qanatw dia thn tote kratousan wnothta, ei nh tina twv Cristianwn ekkhhsian etuce thnikauta katalabwv: Maximiliano' de toi' poleniw' peripeson apodoh Marinianw tw patri trismuriwv uper autou doqontwv cruswv: w' gar anabalonenou thn eirhohn tou basileu' kai nh plhrwsanto' ta sugkeinena toi' aliskomenoi' pro' iAlaricon peri omhreia' paidwv eu gegonotwv, ouk hn eti toi' iRwmaiw' h th' polew' exodo' eleuqera. [5] iAlia th' men eirnhh' eneka kai auq' w' basilew' pempei presbei' h gerousia, kai tou th' iRwmh' episkopou' toi' presbesi sunaparanto' hsan de sun autw' kai barbarwv tme' upi iAlaricou stalente', w' an periswzoiwn autw' ek twv enocountwv tai' odw' poleniwv: alia toutwv e' ton basilew' kecwrhkontwv, iAtaulfw' genomeno' upi iAlaricou metapemto', w' en toi' awterwv diekhqon, eperalqhw ta' iAlpei' ta' apo Paonia' epi thn Ouenetian ferousa'. [6] iOper o basileu' akhkw', nh polh th' dunamin einai autw, tou' strativta' panta', ippea' te kai pezou', osoi kata ta' polei' hsan, apanthsai toutw dietaxen ana toi' sfwv hgenosin: iOlympw de twv en th' aulh taxewv hqoumenw' tou' en th' iRabennh dedwken Ounnow', triakosiw' onta' ton ariqnon, oitine' epeidh tou' ehlugota' sun iAtaulfw Gotw' katelabon estratopeduemenou' peri polin tina iItalia', Peisa' autwn onomazousin, epiqemnoi kai sumpesonte' anairousi men twv Gotwv ekaton kai cilou', eptakaideka nonon apollisante': w' de to pan epton egeasanto plhro', nh kukkileqein upw twv polwn deisante', ei' thn iRabennan eswqhsan.

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 46

PAST Traduzione

[1] Gli eunuchi di corte calunniarono presso l'imperatore Olimpio, colpevole delle sventure che avevano colpito lo Stato, e fecero in modo che venisse destituito dall'incarico. Egli, per timore di qualche altra sventura fuggì e raggiunse la Dalmazia. Intanto l'imperatore mandò a Roma Attalo come prefetto e, preoccupandosi che i fondi destinati al tesoro non venissero in parte nascosti, inviò Demetrio ad assolvere il compito affidato ad Attalo e a fare l'inventario dei beni pubblici. [2] Apportò molte innovazioni nelle cariche e nel resto; depose quelli che avevano avuto il potere e lo diede ad altri; ordinò che Generido fosse a capo di tutti i soldati della Dalmazia, benché comandasse anche gli uomini che difendevano la Pannonia Superiore, il Norico e la Rezia, e gli altri territori sino alle Alpi. Generido, di stirpe barbara, ma per indole ben disposto alla virtù, era assolutamente incorruttibile: [3] rimase fedele ai riti tradizionali e non osò abbandonare il culto degli dei. Quando fu introdotta la legge che vietava a coloro che non fossero cristiani di portare la spada a corte, egli aveva un comando militare in Roma; nonostante questo rimase a casa e lasciò il servizio. Allorché l'imperatore gli chiese di assumere a corte il posto che gli competeva, dal momento che era uno dei comandanti, disse che una legge gli impediva di portare la spada o comunque vietava che

ricoprissero cariche coloro che non onoravano la religione cristiana. [4] E quando l'imperatore precisò che la legge valeva per tutti gli altri, ma non per lui che aveva affrontato rischi così gravi per lo Stato, Generido rispose di non potere accettare questo privilegio, che danneggiava tutti coloro che per la legge avevano dovuto lasciare il servizio militare. E non incominciò ad esercitare la sua carica finché l'imperatore, spinto dalla vergogna e dalla necessità, non decise di abrogare quella legge, concedendo a ciascuno di ricoprire magistrature e prestare servizio militare rimanendo fedele alla propria religione. [5] Entrato in carica per quest'atto di generosità, Generido addestrò i soldati con continui esercizi, distribuì loro gli approvvigionamenti e non concesse a nessuno di ridurli, come accadeva di solito; egli stesso prendeva ciò che gli passava il fisco per darlo, come è giusto, a quelli che faticavano di più. Comportandosi in questo modo intimorì i barbari vicini e rassicurò completamente i popoli che doveva difendere.

Primavera 409 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Le leggi sulla religione degli ufficiali pubblici sono del 408 d.C. (CTh. XVI, 5.42) e del 410 d.C. (CTh. XVI, 5.51): l'episodio narrato di Generido, che dovrebbe essere accaduto a Ravenna, è collocato al 408 d.C. e testimonia le deroghe concesse direttamente dagli imperatori.

PASX Note

PASS Passo

[1] Οὐ μὲν οὖν περὶ τῆν αὐτῆν εὐνοουσι προῦ τῶν βασίλευ διαβατόντῃ ἢ αἰτίον τῶν οὐ δεξιῶν συμβεβηκότων τῶν πολιτευμάτων, παραλογμῶν τῆν ἀρχῆν πομπηκασίν· οὐ δὲ μή καὶ ἕτερον τῆν πασῶν δεξιῶν, ἢ γὰρ χριστιανῶν τῆν Δαλματίαν καταλαμβάνων· οὐ δὲ βασίλευ ὑπαρχόντων τῶν ἄττατων εἰς τῆν ἱερῶν ἐκπέμψιν, ποτὶν δὲ ποιοῦμεν ἴσχυον τῶν ἡγετῶν τῆν ἐπὶ τῶν τακτικῶν ἐπιπέμψιν προσηκόντων, ἐκπέμψιν δὲ τῶν ἡγετῶν τῶν ἐκ τῶν ἄττατων frontida plhrvonta kai diereunhsomenon ta' oustia' osai tou dhnosiou gegonasi. [2] Πολλὰ δὲ περὶ τα' ἀρχῆν καὶ αἰτῶν καίνωτων, καὶ τῶν μεν προτερον καταδυναστευόντων ἐκβαλῶν, αἰτῶν δὲ τα' ἀρχῆν παραδῶν, ἐταξε καὶ Γενερίδον τῶν ἐν Δαλματία παντῶν ἡγεσιῶν, ὄντα στρατηγὸν καὶ τῶν αἰτῶν ὄσων Παϊονίαν τῆν ἀνα καὶ Νηρικου' καὶ ἱταλῶν ἐφύλαττον, καὶ ὄσα αὐτῶν νεκρῶν τῶν ἄλπεων· ἡ δὲ οὐ Γενερίδου 'βαρβάρου' μεν το γένος, τῶν δὲ τροπῶν εἰς τῶν ἀρετῶν εἶδος ἐὺ πεφύκω, ἐρῆμα τῶν τε ἀδρωτόντων. [3] Οὗτο' ἐπὶ τῶν πατριῶν ἐμμενῶν καὶ τῶν εἰς τῶν ἡγεσιῶν ἐκστῆναι οὐκ ἀνεκόντων, ἐπειδὴ νόμος εἰσῆχοι τῶν οὐσῶν Χριστιανῶν ζῶντων ἐν τῶν βασίλειοι' ἐκείνῃ ἀπαγορευῶν, τούτων τῶν νόμων τεγόντων ἀρχῆν ἐν τῶν ἡγεσιῶν στρατιωτικῶν προεστῶν οὐ Γενερίδου ἐμμενῶν ἐπὶ οἰκῶν τῶν ζῶντων ἀπογένων· ἐπεὶ δὲ οὐ βασίλευ' οὐδὲ τῶν ἀρχῶν ἀρκοῦσι συναιρῶντων ἀπῆται προίεναι κατὰ τῶν οἰκειῶν τάξιν εἰς τὰ βασίλεια, νόμον ἐψησέν ἐν αἰσῶν τῶν ζῶντων αὐτῶν ἐκείνῃ ἢ οὐ τῶν ἀρχῶν ἀρκοῦσι καταλέγειν τῶν τῶν Χριστιανῶν ἢ τῶν ἀρχῶν. [4] Τῶν δὲ βασίλευ' ἐπιπέμψιν τῶν ἐπὶ τῶν αἰτῶν ἀπασὶ τῶν νόμων κρατῆν, ἐπὶ αὐτῶν δὲ οὐκ ἐπιπέμψιν τῶν πολιτῶν προκινδυνεύσαντων, ταυτῶν οὐκ ἀνεκόντων τῶν τῶν ἐπιπέμψιν, εἰς τῶν ὑβρίων παντῶν φερουσῶν τῶν ὄσων τῶν στρατῶν οὐδὲ τῶν νόμων δὲ τῶν ἀρχῶν καὶ αἰτῶν ἀντελεβῶν τῶν ἀρχῶν, ἐπὶ οὐ βασίλευ' αἰδοῦν τε ἀνα καὶ κρεῖτα συνωκῶντων ἐπαυσε ἐπὶ πασῶν τῶν νόμων, ἀποδοῦν ἐκαστῶν τῶν αὐτῶν ὄντων δόξῃ ἀρκεῖν τε καὶ στρατεύσειν. [5] Ἰὰ ποταμῶν ὀρμημένων τῶν μεγάλων φροσῶν Γενερίδου συνέκασε τῶν στρατιωτῶν ἐπαίδεον γυμνασίαι, ἐπιδίδου τε καὶ σιθῆσαι αὐτοῖς παραίρεισιν τούτων οὐδὲν κατὰ τῶν σῆμα ἐνεδίδου, καὶ αὐτῶν, ἐπὶ αὐτῶν τῶν δὲ τῶν ἐδίδου, τὰ προπῶντα τῶν πλεον ὀνομασῶν τῶν φιλότητων.

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 47

[1] A Ravenna i soldati si ribellarono e occuparono il porto, urlando disordinatamente e chiedendo all'imperatore di apparire davanti a loro. Mentre quello si teneva nascosto per paura, Giovio, il prefetto del pretorio che aveva anche la dignità di patrizio, si fece avanti in mezzo a loro, fingendo di ignorare il motivo della rivolta – eppure si diceva che il colpevole fosse proprio lui, che aveva trovato collaborazione in Allobico, comandante dei cavalieri domestici. Chiese loro di spiegare che cosa li avesse indotti a questo. [2] Quando senti che i soldati volevano assolutamente la consegna dei comandanti Turpilione e Vigilanzio, di Terenzio, capo dei ciambellani di corte e di Arsacio, che veniva subito dopo di lui, l'imperatore temette la rivolta ed allora condannò all'esilio perpetuo i generali: caricati su una nave furono uccisi da quelli che li portavano – questo era il comando di Giovio: [3] aveva paura infatti che ritornassero e scoperta l'insidia ordita ai loro danni esortassero l'imperatore a punirlo. Terenzio fu mandato in Oriente, Arsacio invece ebbe in sorte di abitare Milano.

PAST Traduzione

PASX Note

Primavera 409 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C.

PASS Passo

[1] Kata de thn iRabennan ei¹ stasin anastante² oi stratiwtai ton tauth³ linena kataIarbarousi, sun oudeni kosmw bownte⁴ kai ton basileia fanhnai sffisin aitounte⁵; tou de fobw th⁶ stasew⁷ apokrubente⁸, proelqwn ei⁹ neson itobio¹⁰ o th¹¹ aulh¹² uparco¹³, ana kai th¹⁴ tou patrikiou tetimhneno¹⁵ axia, poioumeno¹⁶ agnoein thn aitian th¹⁷ stasew¹⁸ (kaitoi ge auto¹⁹ elege²⁰ tauth²¹ aitia²² einai, koinnon ecom²³ iAllobicon ei²⁴ touto ton tw²⁵ ippewn hgunemon domestikwn) aphitei Iogon autoi²⁶ anej²⁷ otou pro²⁸ touto exhghhsan. [2] W²⁹ de para tw³⁰ stratiwtwn hikouen w³¹ pasa anagkh Tourpilhina kai Bigelantion autoi³² ekloghnai tou³³ strathgou³⁴ kai meta toutwn Terention ton tw³⁵ basilikwn proestwta koitw³⁶ kai iArsakion ton meta touton th³⁷ taxei kalounenon, deisante³⁸ dh³⁹ tou basilew⁴⁰ th⁴¹ tw⁴² stratiwtwn epanastasin, kata men tw⁴³ strathgwn aefugia⁴⁴ ekferetai yhfio⁴⁵ kai embhgente⁴⁶ ploiw para tw⁴⁷ apagontwn anairountai: touto gar hn autoi⁴⁸ keleusa⁴⁹ itobio⁵⁰. [3] Edeciei gar mh pote epanelqonte⁵¹ kai thn kata sfw⁵² gnonte⁵³ epiboulhn ei⁵⁴ thn kati autou ton basileia prokalesointo timwrian: Terentio⁵⁵ de ei⁵⁶ th⁵⁷ ewan ekpenpetai, kai iArsakio⁵⁸ th⁵⁹ Mediolanon oikein ekIhrvsato.

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 48

[1] L'imperatore nominò Eusebio ciambellano, in luogo di Terenzio, assegnò a Valente la carica ricoperta da Turpilione, e sostituì Vigilanzio con Allobico, come comandante della cavalleria; pensò così di placare in qualche modo la rivolta dei soldati. Giovio, il prefetto del pretorio, assunto tutto il potere dell'imperatore, decise di inviare ambasciatori presso Alarico, esortandolo a raggiungere Ravenna insieme ad Ataulfo: lì sarebbe stata conclusa la pace. [2] Le lettere dell'imperatore e di Giovio persuasero Alarico, che raggiunse Rimini, distante da Ravenna trenta miglia [ca. 44,5 km.]; arrivò anche Giovio, che in Epiro era stato suo amico e cliente, e lì iniziarono i colloqui di pace. [3] Alarico chiese che gli fosse data ogni anno una quantità fissa d'oro e che gli venisse fornita una certa razione di grano; chiese anche di poter abitare, con tutti quelli che erano con lui, entrambe le Venezie, il Norico e la Dalmazia. Giovio prese nota davanti ad Alarico di queste richieste e le spedì all'imperatore, insieme ad una propria lettera con la quale lo esortava a nominare Alarico comandante di entrambe le forze, in modo che, ricevendo questi riguardi, i patti risultassero meno pesanti e si raggiungesse un accordo a condizioni sopportabili e moderate. [4] L'imperatore, quando ricevette la loro lettera, condannò la precipitazione di Giovio e gli scrisse dicendo che a lui spettava stabilire la quantità d'oro e di grano, dal momento che era prefetto del pretorio e conosceva l'ammontare delle entrate pubbliche; ma gli raccomandò di non dare assolutamente ad Alarico o a qualcuno della sua stirpe una carica o un comando.

PAST Traduzione

PASX Note

Primavera 409 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C.

PASS Passo

[1] Καταστήσας δὲ ὁ βασιλεὺς Εὐσεβίον μὲν ἀντὶ Τερεντίου φύλακα τοῦ κοιτῶνος, Οὐάλεντι δὲ τὴν ἀρχὴν ἣν εἶχε Τουρπιλλίου παραδοῦς, καὶ μετὰ Βιγελάντιον Ἀλλόβιχρον ἑπαρχὸν καταστήσας, τὴν μὲν τῶν στρατιωτικῶν παύειν πως εἰδοξε σῆσαι. Ἰόβιος δὲ ὁ τῆς αὐτῆς ὑπαρχος, κάσιν εἰς αὐτὸν τὴν παρὰ βασιλεὶ δόξαν περιστήσας, ἔγνω πρὸςβιβας ἐκπέμψαι πρὸς Ἀλαρίχον, ἄχρι τῆς Ραβέννης αὐτὸν παραγενέσθαι σὺν Ἀταούλφῳ παρακαλοῦντας ὡς δὴ τῆς εἰρήνης αὐτῶν γενησομένης. [2] Πεισθέντος δὲ τοῦ τοῦ βασιλέως καὶ τοῦ Ἰόβιου γράμμασιν Ἀλαρίχου, παραγενομένου τε εἰς τὴν Ἀρμίηρον Ραβέννης ἀρεστώσαν μιλίαις τριάκοντα συνδρομῶν κατὰ ταύτην Ἰόβιος, ὅτε ἐν τοῖς ἡγεῖραις πρόξενος καὶ φίλος Ἀλαρίχου γεγεννημένος, τοῖς περὶ τῶν συνθηκῶν ἐποίησεντο λόγους. (...) [4] Ταύτην δεξάμενος ὁ βασιλεὺς τὴν ἐπιστολὴν καταγράψας μὲν τῆς Ἰόβιου προτεταίας, γράμμασι δὲ ἐχρήθη πρὸς αὐτὸν δι' ἂν εὐθλοῦ χριστοῦ μὲν καὶ τὴν τῶν δημοσίων φόρων ἐπιστάμενον δόξαν, ἄξιαν δὲ ἢ στρατηγίαν μὴ ποτε Ἀλαρίχῳ δοῦσιν ἢ τισὶ τῶν (τῶ) γένει προσκόντων αὐτῷ.

(...) [1] Ταύτην δεξάμενος (ὁ) Ἰόβιος τὴν ἐπιστολὴν οὐ καθέσταν ἄνευ ἀνέντρο ταύτην ἀλλεῖς ἐπέσχεον Ἀλαρίχου καὶ τὰ μὲν ἄλλα μερίσις ἠνεγκαν ὡς δὲ ἀρνηθῆσαν εἶδεν ἑαυτὸν τε καὶ σὺν γένει τῆς στρατηγίας ἀρχὴν, ἀνοστήσας εἰς ἀρχὴν αὐτῶν ἐπὶ τὴν Ρώμην ἐκτετακέν τοῖς σὺν αὐτῷ βαυβάρους δεξιέμενος ὡς σῆσαι τὴν εἰς αὐτὸν καὶ τὸ γένος ἑσσαν ἀνομοῦμενος ἔβην. [2] Ἰόβιος δὲ ἀπαρηθῆς ἐπὶ τῷ παρόλῳ τῶν τοῦ βασιλέως γραμμάτων εἰς τὴν Ραβένναν ἐπέμψαι βουλομένης δὲ τῆς μέμνησας αὐτὸν ἀποδοῦσαι καταβιβας φρονος Ὀνάριου, ἢ μὴ εἰρήνην μὴ ποτεῖσθαι πρὸς Ἀλαρίχον, ἀλλ' ἄχρι παντὸς αὐτῷ πολεμήσειν ἔγνω δὲ καὶ αὐτὸς ἔρπον τῆς βασιλέως ἀνήμερος κερσῶν, καὶ τοῖς ἀλλοῖς οἱ τὰς ἀρχὰς εἶχον ταύτων ποιήσαι παρασκευάσας.

PAS PASSO

PASL Localizzazione

V, 49

PAST Traduzione

[1] Giovio, ricevuta questa lettera, non la lesse da solo, ma in presenza di Alarico. Costui tollerò tutto il resto con equilibrio ma, quando vide che era negata a lui e alle sue genti la carica di comandante, allora si adirò e diede ordine ai suoi barbari di dirigersi a Roma per punire subito il torto che era stato fatto a lui e alla sua stirpe. [2] Giovio, non sapendo che fare, per l'inatteso contenuto della lettera dell'imperatore, ritornò a Ravenna, e, non volendo essere biasimato, giurò ad Onorio che non avrebbe mai concluso la pace con Alarico, ma avrebbe combattuto contro di lui sino in fondo. Giurò toccando la testa dell'imperatore e fece in modo che anche gli altri magistrati facessero la stessa cosa.

PASX Note

Primavera 409 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C.

[1] Tautin dexaneno" o ilobio" thn epistolhn ou kai eauton anelixa" anegnw tautin alti ei" ephkoon (Alarico: kai ta nen alla metriw" hneglen: w" de arhqeisan eiden eautw te kai tw geni thn th" strathgia" archn, anasta" ei" orghn autoqen epi thn iwimn elainein tou" sun autw barbarou" ekeleusen w" autika thn ei" auton kai to geno" apan amnoumeno" ubrin. [2] ilobio" de aporhgei" epi tw paralogw tw tou basilew" grammatwn ei" thn iRabennan epanhei: boulomeno" de th" menyew" auton apofusai katelaben orkoi" iOnwriou, h nhn eirrhnh mh poti esesqai pro" (Alaricon, alti acri panto" autw polhthsein: wmu de kai auto" orkon th" basilew" ayameno" kefalth", kai tou" altiou" oi ta" arca" eicon tauton poihsai paraskeuasa".

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione

VI, 7.5-8

PAST	Traduzione	<p>[5] Benché Alarico consigliasse opportunamente Attalo di mandare un esercito valido in Africa e a Cartagine per togliere il potere ad Eracliano ed evitare che creasse, come partigiano di Onorio, qualche impedimento ai loro piani, Attalo non acconsentì a tali proposte. [6] Mentre la situazione dell'Africa era incerta, fece una spedizione contro l'imperatore, che si trovava a Ravenna. [1] Questi, sconvolto dalla paura, inviò messaggeri e chiese di poter condividere il potere con Attalo; Giovio, nominato da Attalo prefetto del pretorio, rispose che Attalo non avrebbe lasciato ad Onorio neppure il nome di imperatore e che inoltre non avrebbe risparmiato il suo corpo, ma lo avrebbe mandato ad abitare in un'isola, dopo avergli inflitto qualche menomazione fisica. [2] Tutti rimasero sbigottiti dinanzi a queste insolenti parole. L'imperatore Onorio era pronto alla fuga e per questo un numero considerevole di navi si era radunato presso il porto di Ravenna; erano approdate sei unità di soldati che, attese da tempo, quando ancora era in vita Stilicone, solo allora erano arrivate dall'Oriente pronte ad offrire la loro alleanza: erano in totale quattromila uomini. [3] Onorio, risvegliatosi come da un sonno profondo, affidò la difesa delle mura agli uomini arrivati dall'Oriente e decise, intanto, di rimanere a Ravenna finché non si fosse chiarito quanto succedeva in Africa; se Eracliano avesse vinto e la situazione in quelle zone si fosse stabilizzata, avrebbe fatto guerra ad Attalo e ad Alarico con tutto l'esercito; se invece gli uomini mandati da lui in Africa fossero stati sopraffatti, si sarebbe imbarcato sulle navi a sua disposizione, per recarsi in Oriente, da Teodosio, e avrebbe rinunciato all'impero in Occidente.</p>
PASX	Note	<p>Autunno 409 d.C.: è appena stato tolto il secondo assedio visigoto a Roma. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C. Usurpazione di Attalo: 409-410 d.C. (seconda: 414-415 d.C.). Attalo e Alarico sono a Roma. Eracliano era il comes Africae (408-412 d.C.: poi usurpatore 412-413 d.C.).</p>

[6] Ἄλλα τῶν ἐν τῇ Λιβύῃ ἐν ἀδήλῳ κειμένων, ἐπιστρατεύει τῷ βασιλεῖ κατὰ τὴν Ῥαβένναν ὄντι.
 [1] Τοῦ δὲ συναραχθέντος τῷ δεῖ και πρέσβεις ἐκπέμψαντος και κοινῇ ἀμοτέρως γενέσθαι τὴν βασιλείαν αἰτούντος, Ἰόβιος ὁ τῆς αὐτῆς ὑπαρχος παρὸ Ἄτταλου καθεστάμενος οὐδὲ ὄνομα καταλείπειν Ὀνωρίῳ βασιλείας ἔλεγε Ἄτταλον, ἀλλ'οὐδὲ ἄλλοκλον ἐάσειν τὸ σῆμα, νήσον τε αὐτῷ δόσειν εἰς οἰκισιν, πρὸς τῷ και μέρος αὐτῷ τι τοῦ σήματος καταστήσειν πεπρωμένον. [2] Ἐκπλαγάντων δὲ πάντων ἐπὶ τῇ τῶν λόγων ἀλαζονείῳ, και τοῦ βασιλέως Ὀνωρίου πρὸς φυγὴν ὄντος ἑτοίμου και ἐπὶ τοῦτο πλῆθος πλοίων οὐ μέτρων εἰς τὴν τῆς Ῥαβέννης λιμένα συναγαγόντος, ἐξ τάγματα στρατιωτῶν προσημίσθησαν, πάλαι μὲν ἐπὶ περιούσιον Στελίχωνος προσδοκώμενα, τότε δὲ πρὸς συμμαχίαν ἐκ τῆς εἰσῆς παρασπόμενα, μυριάδων ὀρθῶν ὄντι τεσσάρων. [3] Ἀνενερχόντων δὲ ὡσπερ ἐκ κένου βαθέως Ὀνωρίου τοῖς μὲν ἐκ τῆς εἰσῆς ἀφηνάοντες τὴν τῶν τεχνῶν ἐπίσταται φυλάκην, ἐγνώκει δὲ τῶς ἐπιμένει τῇ Ῥαβέννῃ, μέχρις ἂν ἀκριβέσταρον τι κατὰ τὴν Λιβύην αὐτῷ ἀνηλθεῖν, και εἰ μὲν ἠβουλομένου ὑμέτερος ἦναιτο, τῶν αὐτῶν πραγμάτων ὄντων ἐν ἀσφαλεῖ παντὶ τῷ στρατεύματι παλαμίν Ἄτταλον και Ἄλαριχον, τῶν δὲ εἰς τὴν Λιβύην παρ' αὐτοῦ παρεθέντων ἐλαττωθέντων ταῖς οἰσῆς αὐτῷ νεοῖ πρὸς Θεοδοσίον εἰς τὴν εἰρὴν ἐκπέλευσα και τῆς τῶν ἐσπερίων βασιλείας ἐκστήσει.

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione

VI, 9

PAST Traduzione

[1] Mentre Onorio si trovava in questa situazione, Giovio, mandato, come ho detto, presso di lui con un'ambasceria, incominciò a meditare un tradimento: Onorio cercò di attrarlo a sé per mezzo di alcuni uomini. Al senato disse di non voler portare a termine l'ambasceria e rivolse all'assemblea parole sconvenienti; disse anche che bisognava inviare i barbari per far guerra ad Eracliano, dal momento che quelli mandati in Africa avevano fallito: l'uccisione di Costante faceva vacillare le loro speranze in quelle regioni. [2] Attalo irritato indicò, attraverso nuovi emissari, ciò che si doveva fare; intanto, altri furono mandati in Africa, per portare denaro e soccorso a quei territori. Alarico, quando fu informato, rimase dispiaciuto per ciò che accadeva e disperò della sorte di Attalo, che con follia e disordine intraprendeva a cuor leggero iniziative dannose. [3] Con il pensiero rivolto a queste cose, decise di ritirarsi da Ravenna, benché avesse pensato di insistere nell'assedio fino alla conquista della città. Glielo aveva raccomandato Giovio, il quale, quando seppe che l'inviato di Attalo aveva fallito la sua missione in Africa, appoggiò totalmente la causa di Onorio: continuava ad accusare Attalo presso Alarico e cercava di persuaderlo ad ordire insidie contro di lui ed i suoi familiari, appena si fosse impadronito del potere.

PASX Note

Fine 409 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C. Usurpazione di Attalo: 409-410 d.C. (seconda: 414-415 d.C.). Eracliano era il comes Africae (408-412 d.C.: poi usurpatore 412-413 d.C.).

[3] Ταῦτα δὲ λαβὼν κατὰ νόον ἀναγορεῖν ἔκρινε τῆς Ῥαβίνης, καίτοι γε ἐνστήσει τῆ τεύττης πολιορκίᾳ διανοούμενος ἄχρις ἀλώσεως· ἴθιος γὰρ αὐτῷ τούτο παρήκει, ὅς ἐπειδὴ τῶν ἐν Αἰβῆι διαμαρτεῖν ἔγνω τὸν ὑπὸ Ἀττάλου σταλέντα, τέλειον εἰς τὸ Ὀνορίου πρότερον ἐγράφη, κακῆρον δὲ Ἄτταλον Ἄλαριχον διετίλει, πειθεὶν σπουδαζὼν ὡς, ἐπειδὴν κρατήσῃ τῆς βασιλείας, αὐτῷ πρῶτον ἐπιβουλεύσει καὶ πᾶσι τοῖς κατὰ γένους ἀγχιστεῖαν προσήκουσιν.

[1] Ἀλαρίχου δὲ πάρος ἑμμένειν τοῖς πρὸς Ἄτταλον ὅρκους ἐθέλωντος, ἀναγρέται μὲν Οὐάλης ὁ τῆς ἴκπου στρατηγός, εἰς προδοσίας ἐμπεσὼν ὑποψία, ἔφη δὲ τοῖς Αἰμιλίου πόλεσιν Ἄλαριχος ἀπάσαις, ὅσα τῆν Ἀττάλου βασιλείαν ἐτοίμως δέξασθαι παρητήσαντο. [2] Καὶ τὰς μὲν ἄλλας σὺν οὐδενὶ παρεστήρατο πόνῳ, Βονωνίαν δὲ πολιορκήσας, ἀνασχομένην ἡμέρας πολλὰς οὐ δύνηθις ελεῖν, ἐπὶ Λίγυας ἐχώρει, κικείνους Ἀττάλον δέξασθαι βασιλεῖα συνεννοήσαν· Ὀνορίου δὲ γράμμασι πρὸς τὰς ἐν Βρετανίᾳ χρησαμένους πόλεις φυλάττεσθαι παραγγέλλουσι, διαρκεῖς τε ἀμειψομένου τοῦ στρατεύου ἐκ τῶν παρὰ Ἡρακλείανθου περιθῆναι χρησίμων, ὁ μὲν Ὀνόριος ἦν ἐν Ῥώστανι πόσῃ, τῆν τῶν ἀπανασχῶν στρατευομένων ἐπισπασόμενος εἶναι.

PASS Passo

PAS PASSO

PASL Localizzazione

VI, 10

PAST Traduzione

[1] Per il momento Alarico voleva rispettare i giuramenti fatti ad Attalo; intanto fu ucciso Valente, comandante della cavalleria, sospettato di tradimento. Alarico attaccò le città dell'Emilia, che avevano rifiutato di accettare subito Attalo come imperatore. [2] Senza alcuna difficoltà sottomise tutte le altre ad eccezione di Bologna, che resistette per parecchi giorni all'assedio: perciò Alarico, non potendo conquistarla, si recò in Liguria, costringendo anche quegli abitanti ad accettare Attalo come imperatore. Onorio, intanto, scrisse una lettera alle città della Britannia raccomandando di stare in guardia, e distribuì in dono ai soldati il denaro mandato da Eracliano; questo gli diede completa tranquillità e gli permise di guadagnarsi la benevolenza delle truppe.

PASX Note

Primavera 410 d.C. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C. Usurpazione di Attalo: 409-410 d.C. (seconda: 414-415 d.C.). Eracliano era il comes Africae (408-412 d.C.: poi usurpatore 412-413 d.C.).

[1] ἸΑλαριχοῦ δὲ τῶν ἐμμενῶν τοῖσι προῖ ἸΑτταλον ὀρκῶσι ἐπέλετο, ἀναίρειται μὲν Οὐαλθῶ οὐ τῆσι ἰπποῦ στρατηγῶσι, εἰς προδοσίαν ἐμπεσὼν ὑποψίαν, ἐπει δὲ ταῖσι Αἰμιλίου πότεσιν ἸΑλαριχοῦ ἀπασαί, ὅσαι τῆν ἸΑτταλου βασίλειαν εἰκοίμη, δέξασθαι παρήθησαντο. [2] Καὶ ταῖσι μὲν ἸΑτταλοῦ οὐδὲν παρήθησαντο πόνη, Βοννιαν δὲ πολιορκήσαντα, ἀνασκονήθη Ἰμεραὶ πόλιν ἢ οὐδὲν ἔπει, ἐπὶ Λιγυῶν ἐκείνη, κακῆσθαι ἸΑτταλον δέξασθαι βασίλειαν σὺν ἀναγκασμῶσι ἸΟνωρίου δὲ γραμμάσι προῖ ταῖσι ἐν Βρετανία ὀρθησανοῦ πόλεσι, φυλάττεσθαι παρὰ γέλοιουσι, διῶρεσι τὴν ἀνεψιανοῦ τοῦ στρατιῶτα ἐκ τῆν παρὰ Ἰρακῆλιανου περὶ φεγγῆσιν ὀρθησαν, οὐ μὲν ἸΟνωρίου ἢ ἐν ῥασθῆσιν πασῶν, τῆν τῶν ἀπανταχοῦ στρατιῶν ἐπισπασμένοσιν εὐνοίαν.

PASS Passo

1

PAS	PASSO	
PASL	Localizzazione	VI, 12.2 e 13
PAST	Traduzione	<p>[2] Allora Alarico meditò la rovina di Attalo: già molto prima di Giove, con continue calunnie, lo aveva indotto a questo. Realizzò il suo piano portando Attalo davanti a Rimini, nella quale allora risiedeva; gli tolse il diadema, lo spogliò della porpora e spedì tutto all'imperatore Onorio. (...) [1] Questa era la situazione dell'Italia. Intanto Costantino, dopo avere cinto il figlio Costante del diadema e averlo fatto imperatore, da Cesare che era, destituì Apolinario dalla carica e nominò come prefetto urbano un altro al posto suo. Mentre Alarico si dirigeva a Ravenna nell'intento di concludere una solida pace con Onorio, la fortuna, che preparava la rovina dello Stato, gli frappose un altro inaspettato impedimento. [2]. Mentre Saro si trovava con un buon numero di barbari nel Picenum e non si era alleato né con l'imperatore Onorio né con Alarico, Ataulfo, che gli era ostile per una precedente inimicizia, marciò con tutto l'esercito verso quei luoghi. Costui, accortosi dell'incursione, pensando che con soli trecento uomini non sarebbe stato in grado di combattere, decise di correre da Onorio e di unirsi a lui nella guerra contro Alarico.</p>
PASX	Note	<p>Estate 410 d.C., poco prima la caduta di Roma del 24 agosto. Regno di Onorio in Occidente: 395-423 d.C. Regno di Alarico sui Visigoti: 400-410 d.C. Usurpazione di Costantino III in Britannia e Gallia: 407-411 d.C.</p>

[2] Εντείνθη Ἀλάρχος εἰς τὴν Ἀττάλου καθείρειν εἶδεν. Ἰσθίου πρὸ πολλοῦ ταῖς συνεχέσι διαβολαῖς ἐτοιμώτερον εἰς τοῦτο κατασκευάσαντος καὶ τὸ βούλευμα εἰς ἔργον ἄγων, πρὸ τῆς Ἀριμηνου, καθ' ἣν τότε διέτρεβεν, ἐξαγαγὼν τὸν Ἀττάλον, περιελὼν τὸ δαῶμα καὶ τῆς ἀλοσυργίδος ἐκδόσεως ταῦτα μὲν ἐπέμψεν Ὀναριῶ τῷ βασιλεῖ, τὸν δὲ Ἀττάλον ταῖς πάντων ὄψεσιν ἰδιώτην ἀπέδειξε.

(...)
[1] Ἀλάρχου δὲ ἐπὶ τὴν Ῥώθηναι ἀρμηκότος ὡς δὴ βεβαίως αὐτῷ πρὸς Ὀναριῶν ἐπιπέτης εἰρήνην, ἔπειρόν τι παρ' ἐλπίδα ἡμιτόδιον εἶεν ἢ τύχη πρὸς τὰ συμβεβημένα ταῖς τῆς πολιτείας πράγμασιν ὀφθ' προΐδουσα.

PASS Passo

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2012
CMPN	Nome	Assorati G.
AGG	AGGIORNAMENTO – REVISIONE	
AGGD	Data	2021
AGGN	Nome	Parisini S.
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Note	Progetto PARSJAD Progetto ROMIT